

Riflessioni sulla crisi e su materie economiche

Mentre in tutto il mondo si discute delle misure economiche per affrontare la crisi finanziaria in Italia il dibattito politico è incentrato sulla questione delle escort. Senza nulla togliere a questo importante settore economico, vorrei fare alcune riflessioni e proporre alcuni possibili interventi, si tratta di spunti di discussione personali, spesso non ben collegati gli uni agli altri, che vorrei semplicemente far circolare tra gli iscritti ed i simpatizzanti per conoscere la loro opinione.

Commercio e piccola impresa

Mentre le grandi aziende vivono in un mercato finanziario anarchico e privo di adeguati controlli il commercio e la piccola impresa sono vessate da una burocrazia borbonica ed un livello di tassazione insostenibile.

La sinistra si è storicamente sempre schierata per la grande azienda e la grande distribuzione definendo con disprezzo "bottegai" gli artigiani, i piccoli imprenditori ed i commercianti. Secondo loro la grande azienda garantirebbe posti di lavoro e maggiore concorrenza e andrebbe agevolata attraverso gli ammortizzatori sociali e contributi a fondo perduto.

La destra pur schierandosi a favore dei grandi, dei piccoli, dei medi e di chiunque li possa votare si è sempre mantenuta ambigua favorendo di fatto la grande distribuzione, le grandi aziende parastatali e le oligarchie economiche: esemplare il caso Alitalia.

Di fatto i piccoli imprenditori e commercianti non sono rappresentati da nessuno se non a chiacchiere.

Altri paesi europei che hanno fatto lo stesso errore di lasciare mano libera alla grande distribuzione stanno tornando sui loro passi in quanto il piccolo commerciante e l'artigiano caratterizzano l'offerta dei prodotti di nicchia oltre allo stesso aspetto estetico delle città a beneficio del turismo.

Alcuni interventi potrebbero essere una riduzione della burocrazia per la piccola impresa e sgravi fiscali. Ma soprattutto una migliore qualificazione urbanistica dei centri storici che riservi determinate zone alle piccole imprese artigianali e commerciali assieme ad un piano non vincolante da parte degli enti locali che indichi le zone carenti di servizi commerciali orientando la concessione delle licenze in base alle zone in base a criteri oggettivi e intelligibili.

Meritocrazia e flessibilità

Altro punto dolente del nostro sistema imprenditoriale è la scarsa meritocrazia sia nel settore pubblico che in quello privato.

Dalla lottizzazione delle cattedre universitarie, delle banche e della sanità che pervadono tutta l'economia reale determinando l'accesso al credito, agli appalti e al sapere e alle forniture secondo criteri clientelari alla impossibilità da parte delle imprese a applicare criteri selettivi e meritocratici nei confronti dei propri dipendenti. E' un problema enorme e non ho una soluzione immediata.

Un aspetto impensabile in un economia di mercato e inaccettabile moralmente è l'inafmovibilità sostanziale di una posizione di privilegio all'interno di un'azienda o di una struttura pubblica. Un chirurgo sbaglia e danneggia i pazienti? un dipendente ruba i bagagli dei passeggeri? un impiegato è sempre in malattia o passa il tempo a leggere il giornale? Guai a toccarlo, meglio sfruttare dipendenti più giovani per fare il

suo lavoro a un terzo del suo stipendio fino a quando questi non si convincano che i loro sforzi e la loro onestà non sia inutile e comincino ad imitarli.

Regole di maggiore flessibilità nel mondo del lavoro sarebbero urgenti. Il mondo sindacale dovrebbe rendersi conto che il garantismo eccessivo è discriminante nei confronti dei lavoratori onesti e meritevoli che sono spesso la maggioranza.

Istruzione e lingue straniere

Tra le ultime geniali intuizioni dell'estate abbiamo "Va pensiero", le divise dei tassisti e i dialetti nelle scuole. Segno della concretezza dell'attuale classe politica.

In questo dibattito interessantissimo forse varrebbe la pena di ricordare che i nostri laureati e diplomati di regola non conoscono l'inglese, perché a scuola si insegnano prevalentemente lingue morte e nelle università gli esami di lingua sono pochi e tutt'al più si studia un po' di letteratura straniera.

L'inglese è ormai indispensabile in qualsiasi attività professionale.

Le idee estive estemporanee dettate dall'afa o dall'eccesso di birra, come l'introduzione dei dialetti nella scuola fanno pensare al provincialismo tetragono dei nostri politicanti e fanno riflettere sulle reali profonde esigenze di modernizzazione del sistema scolastico pre-ottocentesco che ci ritroviamo: soprattutto per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue, delle materie tecniche, dell'economia e dell'informatica.

Meglio sarebbe introdurre un modello più liberale e responsabile di istruzione superiore dove sia lo studente a scegliere liberamente la maggior parte delle materie: potrebbe essere lo studente a decidere se studiare il padovano o il tedesco, l'economia o il greco lasciando poi alle imprese la scelta dei dipendenti in base alle proprie esigenze ed al proprio curriculum scolastico, non è detto poi che non ci sia bisogno di latinisti.

Trasparenza dei mercati finanziari:

In Italia i risparmiatori che volessero investire nei mercati finanziari si trovano più che in altri paesi in una situazione di svantaggio e di inferiorità rispetto ad istituti di credito e società quotate. L'abolizione del reato di falso in bilancio, lo scarso controllo, l'assenza di regole e trasparenza nell'informazione fanno del piccolo investitore un giocatore bendato seduto ad un tavolo di abili bari.

Va da sé che la scarsa trasparenza non danneggia soltanto i risparmiatori ma soprattutto le imprese in quanto la diffidenza dei primi verso un sistema poco trasparente fa sì che questi non siano disposti ad investire e quindi a fornire i mezzi finanziari alle imprese.

Falso in bilancio.

Il reato di falso in bilancio andrebbe reintrodotto non tanto a scopo punitivo ma a scopo preventivo. Alle sanzioni detentive e pecuniarie andrebbero almeno sostituite adeguati provvedimenti interdittivi che impediscano a chi ha commesso questo reato di ricoprire per un tempo sufficientemente lungo cariche societarie o detenere significative quote azionarie nelle società quotate.

Società di revisione

Al problema della depenalizzazione del falso in bilancio si aggiunge l'inadeguatezza dei controlli da parte delle società di revisione. Questa importante funzione viene

generalmente svolta da giovani neolaureati con scarse esperienze pratiche in azienda e senza alcuna specializzazione settoriale. Si tratta spesso di ragazzini inesperti a cui si può raccontare qualsiasi cosa. Ma soprattutto è piuttosto ingenuo pensare che la società di revisione effettui controlli rigorosi quando a pagarla è la società da controllare.

Sarebbe opportuno che le società quotate versino gli onorari per le società di revisione in un fondo presso la Consob e che sia questa a definire gli incarichi e a vigilare sulla competenza e la professionalità dei revisori.

Trasparenza dei fondi di investimento

Altro settore delicato è quello di chi si affida alle banche ed ai fondi per la gestione del proprio risparmio.

Sono noti gli esempi in cui le banche hanno utilizzato i fondi per disfarsi di titoli spazzatura come Parmalat, Cirio e bonds argentini.

Dovrebbe essere obbligatorio per chi gestisce i fondi di consentire un accesso trasparente ed in tempo reale sul portafoglio titoli che costituisce il fondo ai propri clienti indicando partecipazioni, coefficienti di rischio e volatilità.

Grazie ad internet è possibile fare in modo che il risparmiatore abbia accesso in tempo reale alla composizione e all'andamento del suo portafoglio.

Rafforzamento dei poteri di vigilanza degli organismi di controllo e loro indipendenza.

Analogamente a quanto avvenuto negli stati uniti sarebbe opportuno ampliare i poteri di organismi come Consob e Banca d'Italia che dovrebbero estendersi Alla nomina dei revisori, ai controlli sulle agenzie di rating, ad un maggiore coinvolgimento nelle operazioni finanziarie Opa, Opv, emissioni obbligazionarie etc.

Finanziamento della stampa economica

Malgrado sia contrario al finanziamento pubblico della stampa in questo caso riterrei necessario che questo sia incentivato limitando però le entrate pubblicitarie ed i contributi ad altre testate.

La stampa finanziaria svolge un servizio pubblico e dovrebbe essere salvaguardata la sua indipendenza da chi acquista gli spazi pubblicitari e da interessi di gruppi imprenditoriali che partecipano alla proprietà.

Potrebbero essere finanziate dallo stato le testate che non siano proprietà di società quotate o che non siano da esse finanziate, anche attraverso l'acquisto di spazi pubblicitari.